Anno 1871. — Roma - Lunedì 20 Novembre — Num. 317.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M. con decreto del 15 novembre corrente sopra proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei Ministri, costituiva l'Ufficio di Presidenza del Senato del Regno per la nuova Sessione parlamentare, nominando:

Presidente:

S. E. il march. Fardella di Torrearsa, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Vicepresidenti:

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato.
Mamiani della Rovere conte Terenzio.
Scialoja comm. Antonio.
Cambray Digny conte Guglielmo.

S. M. con decreto del 15 corrente novembre ha nominato Senatori del Regno i signori:

Acton comm. Guglielmo, Contrammiraglio, Deputato al Parlamento Nazionale.

Atenolfi Pasquale marchese di Castelnuovo.

Andreucci cav. avv. Ferdinando, Deputato al Parlamento Nazionale.

Bombrini comm. Carlo, Direttore Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Borgatti comm. Francesco, Consigliere di Corte d'Appello.

Boyl cav. Gioacchino, Contrammiraglio in riposo.

Cadorna cav. Raffaele, Luogotenente Generale.

Cannizzaro comm. prof. Stanislao.

Cutinelli Gioacchino marchese di Campomaggiore.

D'Azeglio Taparelli marchese Vittorio Emanuele.

Di Bagno marchese Galeazzo.

Ferraris comm. avv. Luigi, Deputato al Parlamento Nazionale.

Garzoni marchese Giuseppe, Deputato al Parlamento Nazionale.

La Russa comm. Ignazio, Consigliere di Cassazione.

Maggiorani prof. Carlo.

Mauri comm. Achille, Consigliere di Stato.

Panattoni cav. avv. Giuseppe, Deputato al Parlamento Nazionale.

Pianell conte Giuseppe Salvatore, Luogotenente Generale.

Perez comm. Francesco Paolo, Consigliere della Corte dei conti.

Pignatelli Diego Duca di Monteleone.

Porta cav. prof. Luigi.

Spano canonico comm. Giovanni.

Vitelleschi marchese Carlo Francesco.

Il N. CXLII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, num. 4513;

Visto il Nostro decreto 5 agosto 1869;

Vista la deliberazione adottata dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta in adunanza 10 agosto 1871;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta agli articoli 3, 4 e 6 del proprio regolamento, per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, già approvato con Nostro decreto 5 agosto 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Albano Nicola, farmacista capo di 2ª classe presso l'ospedale militare di Torino, collocato in riforma ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione che possa competergli a termini della legge 3 luglio 1871 a datare dal 1° ottobre 1871;

Vitale Giacomo, farmacista capo di 2ª classe nel corpo farmaceutico militare, in aspettativa per riduzione di corpo, id. id.;

Manfredonio Nicola, id. id., id. id.;

Angiono Costantino, farmacista nel corpo farmaceutico militare, id., id. id.;

Beatrice Pasquale, id. presso l'ospedale divisionale di Chieti, id. id.;

Sessa Gaetano, farmacista nel corpo farmaceutico militare, in aspettativa per riduzione di corpo, id. id.;

Fattore Francesco, farmacista aggiunto, id. id., id. id.;

Favro Giacinto, capitano nel 1° reggimento fanteria, id. id.;

Perret Giuseppe, id. nel 8° reggimento fanteria, id. id.;

Nobili Basilio, id. nel 27° reggimento fanteria, id. id.;

Cantamessa Giuseppe, id. nel 47° reggimento fanteria, id. id.;

Fresia Teodoro, id. nel 77° reggimento fanteria, id. id.;

Zerbino Paolo, luogotenente nel 5° reggimento fanteria, id. id.;

Cappato Giovanni, id. nel 21° reggimento fanteria, id. id.;

Ristori Carlo, id. nel 23° reggimento fanteria, id. id.;

Oliver Antonio, id. nel 27° reggimento fanteria, id. id.;

Maccario Giovanni, id. nel 33° reggimento fanteria, id. id.;

Pantasso Serafino, id. nel 51° reggimento fanteria, id. id.;

Pernoud Giovanni, id. nel 61° reggimento fanteria, id. id.;

Bonzanino Giovanni, id. nel 65° reggimento fanteria, id. id.;

Patellani Angelo, id. nel 1° reggimento bersaglieri, id. id.;

Guglielmotti Gioachino, id. nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

D'Alessandro Alessandro, sottotenente nel 8° reggimento fanteria, id. id.;

Gregori Giovanni, id. id., id. id.;

Spiega Giovanni, id. nel 9° reggimento fanteria, id. id.;

Giuliani Salvatore, id. nel 15° reggimento fanteria, id. id.;

Vacchino Giovanni, id. nel 19° reggimento fanteria, id. id.;

Merletto Antonio, id. nel 21° reggimento fanteria, id. id.;

Gorret Giovanni, id. nel 22° id., id. id.;

Cordano Giovanni, id. id., id. id.;

Benazzo Carlo, id. nel 26° reggimento fanteria, id. id.;

Perla Ramiro, id. id., id. id.;

Bracci Tito, id. nel 44° id., id. id.;

Mazzolo Antonio, id. id., id. id.;

Falcone Giosuè, id. nel 47° reggimento fanteria, id. id.;

Moschini Francesco, id. 68° reggimento fanteria, id. id.;

Messina Giuseppe, id. 75° reggimento fanteria, id. id.;

Bolla Sebastiano, id. id., id. id.;

Bagnaschi Giovanni, id. nel 3° reggimento bersaglieri, id. id.;

Vietti cav. Angelo, capitano nel 3° reggimento fanteria, id. id.;

Mitta Giuseppe, id. 5° reggimento fanteria, id. id.;

Fangapini Carlo, id. id., id. id.;

Da Castiglione Leonardo, id. 11° reggimento fanteria, id. id.;

Testori Giovanni, id. 17° id., id. id.:

Perna Francesco, id. 22° id., id. id.;

Grimaldi Pietro, id. 34° reggimento fanteria, id. id.;

Boelhonwer Odoardo, id. 40° reggimento fanteria, id. id.;

Hynterland Luigi, id. 61° id., id. id.;

Re cav. Giacinto, id. 65° reggimento fanteria, id. id.;

Rivolta Matteo, luogotenente nell'11° reggimento fanteria, id. id.;

Cassio Vittorio, id. 12° id., id. id.;

Ripamonti Giuseppe, id. nel 12° id., id. id.;

Nicolini Enrico, id. nel 13° id., id. id.;

Campagno Aimone, id. nel 18° id., id. id.;

Bonzanino Eusebio, id. nel 19° id., id. id.;

Piovano Luigi, id. nel 21° id., id. id.;

Trombotto Pasquale, id. id., id. id.;

Cerutti Pietro, id. id., id. id.;

Teisseire Carlo Agostino, id. id., id. id.;

Cervelli Antonio, id. nel 27° id., id. id.;

Angelini Niccolò, id. nel 35° id., id. id.;

Antonietti Ignazio Giovanni, id. nel 65° id., id. id.;

Biardone Giovanni, sottotenente nel 2° id., id. id.;

Piola Carlo, id. nell'11° id., id. id.;

Marconcini Enrico, id. nel 12° id., id. id.;

Varaldi Pietro, id. id., id. id.;

Mellano Paolo, id. id., id. id.;

Majoglio Carlo, id. id., id. id.;

Brun Pietro, id. id., id. id.;

Merlo Pietro, id. nel 18° id., id. id.;

Simeone Giuseppe, id. id., id. id.;

Mosso Matteo, id. 27° id., id. id.;

Piccardo Antonio, id. 33° id., id. id.;

Scapino Battista, id. 40° id., id. id.;

Bertorello Chiaffredo, id. id., id. id.;

Romussi Luigi, id. 21° id., id. id.;

Schettino Francesco, id. id., id. id.;

Barbieri Antonio, id. 44° id., id. id.;

Della Rossa Leonardo, id. 49° id., id. id.;

Prizzo Luigi, id. 66° id., id. id.;

Rossi Achille, id. 71° id., id. id.;

Caramelli Giovanni, id. 6° regg. bersaglieri, id. id.;

Con R. decreto del 31 ottobre p. p. sulla proposta del Ministro della Marina l'applicato di porto Tedeschi Bartolomeo venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno, a datare dal 1° corrente.

Con decreto del Ministero delle Finanze in data..... novembre 1871 i notai:

Leziroli Ulderico di Ferrara,
Romualdi Enea di Grosseto,
Pinoncelli Leonardo di Porto Maurizio, e
Rombelli Vincenzo di Ravenna

sono stati accreditati presso le rispettive prefetture per le autenticazioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

Nel mese di ottobre 1871:

N° dei lotti venduti	1290
Prezzo d'asta	2,960,579 53
Prezzo d'aggiudicazione	3,604,018 98

In complesso dal 26 ottobre 1867 al 31 ottobre 1871:

N° dei lotti venduti	59962
Prezzo d'asta	260,492,849 55
Prezzo d'aggiudicazione	338,084,028 38

Manca il risultato d'un incanto tenuto nella provincia di Potenza.

Firenze, li 17 novembre 1871.

Il Direttore Generale
TREZZI.

Il Direttore Capo della 6ª Divisione
COSTA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il dì 14 corrente in Empoli, provincia di Firenze, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno.

Firenze, 16 novembre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

AVVISO.

Cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato italiano 3 p. 0/0.

Si deduce a pubblica notizia che il cambio delle cartelle del consolidato 3 p. 0/0 avrà principio, tanto nel Regno quanto a Parigi, col giorno 1° del p. v. dicembre, presso gli stabilimenti e colle norme indicate, per l'interno del Regno, nell'avviso del 10 agosto 1871, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 stesso mese, e per l'estero, coll'altro avviso del 19 settembre ultimo scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre stesso, estensivamente al trasporto del timbro fiscale francese dai vecchi ai nuovi titoli.

Firenze, 15 novembre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Torino al n. 107866, di lire 60, a favore di *Fardella* Andrea fu Isidoro, minore sotto la legittima amministrazione di sua madre Anna Gelli moglie in seconde nozze di Angelo Bartoli, domiciliato in Carrara, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di *Jardella* Andrea fu Isidoro, minore sotto la legittima amministrazione di sua madre Anna Gelli, moglie in seconde nozze di Angelo Bartoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, sarà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 28 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione.*)

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore delle due rendite iscritte al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Palermo segnate coi numeri 6503, di lire 10, e 19703, di lire 5, a favore ambedue di *Amorelli* Stefano fu Luigi, minore, rappresentato da Francesca Bucchieri madre e tutrice domiciliata in Palermo, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di *Morello* Stefano fu Luigi, minore rappresentato dalla detta Francesca Bucchiero.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 23 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta di deposito infradesignata, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciata la corrispondente dichiarazione appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Ricevuta n. 16073 emessa dal cessato fondo di ammortizzazione del Monte Lombardo, rappresentante il deposito di lire 1296 30, fatto dalli Dolara Vincenzo e Bernasconi Giovanna fu Gherardo, vedova di Giovanni Dolara, fidejubente questa in parte del suddetto Dolara Vincenzo, assistente al dazio consumo murato di Cremona.

Firenze, 17 ottobre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* in data del 19 corrente:

Le loro maestà l'imperatore e l'imperatrice del Brasile ieri hanno visitato gli scavi di Pompei, accompagnate dal commendatore Fiorelli, il quale ha fatto eseguire degli scavi in loro presenza.

Ieri sera poi sonosi recate al teatro dei Fio-

APPENDICE

(14)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI

(*Continuazione* — Vedi num. 316)

Poco prima dell'imbrunire, Hilbrecht trovavasi già presso alla casa della sua ex-governante. La quale gli andò incontro umile ed ossequiosa, e lo condusse in un salotto al primo piano. Collocata quivi una sedia davanti alla finestra, con insinuante aria di candore esclamò:

— Gli è da un pezzo che sono priva della fortuna di esserle vicina..... col volgere del tempo sono diventata per lei un'estranea, e spesso, nelle lunghe ore silenziose, m'ha incolto il timore ch'ella finisse col dimenticare affatto la vecchia ed affezionata sua serva.

— Neppure per sogno, cara Wagner. Affidato alle vostre cure, io mi trovavo benissimo: voi eravate zelante e premurosa, e dacchè mi lasciaste, confesso francamente che ho sperimentato con rammarico il vuoto che s'è fatto intorno a me.

— Oh! fosse così ancor oggi! soggiunse l'altra, sospirando. Le gioie terrene sono pur troppo fugaci: e per me fu sempre una vera gioia il potermi consacrare alla vostra felicità.

— Basta: lasciamola lì — soggiunse Hilbrecht rassegnato — La mia stima per voi sarà imperitura, giacchè so troppo bene la grave perdita che ho fatto in voi. Volevate dunque parteciparmi un'importante scoperta; in che mai consiste?

La vecchia cominciò a contorcersi come un verme; indi gli disse:

— Non so se debba cimentarmi... la fiducia e l'affetto sono di sovente assai male rimunerati...

— Via! via! Non potete dir ciò a mio riguardo. Parlate dunque!

— Oh mio caro padrone! esclamò allora improvvisamente la Wagner in tuono lamentevole. Che Dio mi perdoni, ma non posso tacere più a lungo... mi si spezza proprio il cuore al vedere in che modo indegno ella è tradita!

— Ma da chi mai? chiese sgomentato il fabbricante.

— Da chi? Povero padrone, che il Signore la assista! Ella è tradita da chi le sta più d'ogni altro vicino: è la sua consorte che le reca oltraggio!

Hilbrecht non riuscì a rattenere la sua collera.

— Badate bene, diss'egli a quella megera, badate bene a quel che dite, e pensate a somministrarmene la prova!

Nel profferire queste parole il suo sguardo era vivamente acceso.

La governante atteggiossi a vittima.

— Signore Iddio, esclamò con aria di compunzione, quanto avrei fatto meglio a tacere!

— No, no, rispose Hilbrecht: vi son grato anzi di avere parlato; ma capirete bene che l'accusa è troppo grave perchè io possa togliermela in santa pace senza esigerne le prove.

Invece di dargli una risposta, la Wagner prese il cannocchiale, e disse:

— Diriga un po' i suoi sguardi verso il boschetto, fissi ben bene gli occhi sul sedile. Mi dica un po' adesso: che cosa vede lì?

Il fabbricante fece quanto gli fu detto. Ansante e preoccupato tenne per alquanti minuti il cannocchiale davanti agli occhi, mirando fissamente il luogo che gli si era indicato. Indi scagliò con violenza il cannocchiale lungi da sè, e, battendo furiosamente i piedi, esclamò:

— No, non voglio crederlo: è un'illusione cagionata forse dall'oscurità... non è possibile che quella donna sia andata tant'oltre nel dimenticare i proprii doveri.

— Ed io, di conseguenza, passerò per una calunniatrice, gridò con voce stridula la governante. Questo poi, no: ormai gli è un punto d'onore per me l'aprirle quegli occhi ch'ella pare si ostini a tener chiusi!

E, così dicendo, corse a pigliare il suo sciallo di colore scuro, e se l'avvolse alle spalle.

— Che volete fare? chiese Hilbrecht.

— La condurrò in un luogo, nel quale non potrà più oltre porre in dubbio l'infedeltà di quella donna, che guarda altrui d'alto in basso, con tanta alterigia e superbia.

Queste parole furono dalla Wagner pronunziate in tuono quasi di comando, tanto che il fabbricante non resistette altrimenti all'invito. Lasciò condursi quasi macchinalmente, ma lungo il cammino riescì a padroneggiare altra volta se medesimo: sì che un indizio della tempesta che infieriva nell'animo suo avevasi soltanto dal comprimere delle labbra e dal cupo sfavillare degli occhi.

— La vada pianino, gli susurrò la Wagner all'orecchio quando furono presso al nascondiglio del quale quest'ultima erasi servita il giorno innanzi.

Warren teneva Ernestina stretta fra le sue braccia: le labbra dell'uno premevano la bocca dell'altra.

— A rivederci presto, diceva il seduttore, e sotto lieti auspicii!

— Mio Dio! esclamò l'altra improvvisamente: ho udito a scricchiare nella siepe!

— Baie! Non è nulla!

— Ma io ho paura, voglio andar via!

E, così dicendo, la giovane sposa alzossi e si allontanò in fretta dal bosco.

Dieci minuti dopo, il fabbricante, insieme con la Wagner, trovavasi di ritorno a casa di quest'ultima, la quale gli chiese con un sogghigno infernale:

— Ebbene?

Hilbrecht era bianco in viso come un cadavere; ciò nullameno le lanciò un'occhiata così minacciosa, da farla involontariamente rabbrividire. Con voce cavernosa, ma ferma, soggiunse egli quindi:

— Io non ho osservato nulla che potesse compromettere mia moglie. Voi, signora Wagner, avete veduto qualche cosa?

— Niente affatto, balbettò l'altra confusa.

— Ed ora, state bene a sentire: se da qui innanzi vi accadrà per avventura *di vedere qualche cosa*, e di spargere la menoma diceria ingiuriosa o bugiarda, perderete immediatamente la pensione che vi ho assegnato, ed uscirete sull'istante, per non più rientrarvi, dalla casa che ora abitate.

Volse, ciò detto, le spalle a quella donna, e senza neppure salutarla, avviossi a passi concitati verso la propria abitazione. Aveva la fronte corrugata, lo sguardo inquieto sempre ed acceso; e si pose a passeggiare nella sua stanza, col capo inchinato e le braccia incrociate sul petto. Da lì a qualche tempo, suonò con violenza il campanello.

— Dite a mia moglie che desidero di parlarle, ordinò in tuono reciso al servo ch'era entrato.

Da lì a un paio di minuti, quest'ultimo tornò, e disse:

— La signora padrona desidera di esser sola.

Hilbrecht non rispose nulla, ma con passo fermo avviossi verso gli appartamenti di Ernestina. Da lì a pochi minuti, egli stava dinanzi a lei.

Ella lo accolse coi soliti modi imperiosi; gli si avvicinò a testa alta, e con tuono di freddezza gli disse:

— Non avete dunque voluto prestar fede al servo? Vi avevo fatto dire che bramavo di esser sola.

— Ed io, madama, rispose il fabbricante senza punto scomporsi, vengo personalmente ad annunziarvi che dovete tenervi pronta a partire domattina di buon'ora, per la vostra casa paterna.

rentini per sentire lo *Spagnoletto* del nostro Cuciniello in tre palchetti della modesta prima fila.

— Leggiamo nel *Panaro*:

Il giorno 16 del corrente mese, alla presenza delle primarie autorità e di un'eletta cittadinanza oltre a quella del Corpo accademico e della scolaresca, fu riaperta solennemente questa R. Università degli studi con orazione inaugurale del prof. c.v. Augusto Pierantoni in elogio di Pellegrino Rossi, orazione della quale diamo qui un brevissimo cenno.

Il professore Pierantoni esordisce col dire che la storia del rinnovamento italiano è racchiusa nella vita di sommi cittadini, che la prepararono, e che perciò ora è gagliarda l'opera d'innalzare ai medesimi dall'un capo all'altro della penisola monumenti. Enumera quanto si fece e si va facendo pel Rossi e dice che di tale sommo italiano un elogio accademico dettato da italiano non doveva mancare.

Espone il metodo col quale devono essere studiati i grandi uomini, non isolatamente, ma ricercando le condizioni dei tempi in cui vissero.

Per tenere questa promessa fa un quadro delle condizioni d'Italia durante la rivoluzione francese, narra l'infanzia del Rossi, i primi gagliardi studi, il primo impiego ottenuto ancora ventenne, i primi insegnamenti fatti in Bologna nel Liceo e nella Università, e quindi la bella parte che ebbe come commissario del Re presso l'esercito di Murat nella guerra d'indipendenza italiana dell'anno 1815.

Passa a narrare l'esilio del Rossi in Ginevra, gli studi che ivi compì, la naturalità che vi ottenne, la nomina di professore al posto del Burlamaqui, il gran successo delle lezioni, l'elezione a deputato al Consiglio rappresentativo, l'ufficio di deputato alla Dieta Costituente di Lucerna, esamina il merito del disegno di Costituzione, detta dal nome dell'autore *Patto Rossi*, e le ragioni per cui il Rossi lasciò la Svizzera. Espone l'invidia che destò il successo delle sue lezioni, scende poi a fare un esame scientifico delle opere del diritto penale, dell'economia politica e del diritto costituzionale, ed in questi rapidi lavori bibliografici si attiene pure al promesso metodo di indicare le condizioni dei tempi in cui tali opere furono dettate, e cita le opinioni relative alle medesime dell'Hélie, dell'Odillot, del Pessina, del Baudrillart, del Cherbuliez e di altri criminalisti e pubblicisti.

Enumera gli onori, che il Rossi ebbe in Francia: membro dell'istituto, decano della facoltà di diritto, pari di Francia, e dimostra che fra tanti onori stranieri rimase sempre italiano.

Valendosi degli ultimi documenti pubblicati dal De Mazade nella *Revue des Deux Mondes* nel 1861, di recenti notizie avute dagli amici del Rossi, cita quanto scrisse al Guizot nel 1830, per persuaderlo a dare soddisfazione all'Italia facendo finito il dominio temporale del Papa nelle Romagne, e conservandogli con un tributo pecuniario soltanto l'*alta sovranità nominale*.

Giunge a parlare del ritorno del Rossi in Italia per missione straordinaria presso Papa Gregorio, e poi della nomina definitiva di ambasciatore in Roma.

Fa un esame largo e nuovo de' veri pensieri politici del Rossi sopra l'Italia, desumendo i medesimi e da documenti poco noti e da notizie avute recentemente.

Lo dimostra unitario per convinzione, ma persuaso che nelle condizioni d'Italia erano allora da preferirsi ed anteporsi le riforme alla guerra d'indipendenza, affinchè il libero governo assodato nella penisola fosse di preparazione alla questione di nazionalità. Ma che quando gli Italiani vollero spingere alla guerra d'indipendenza, il Rossi si diè tutto a propugnare il trionfo delle armi nazionali. Cita al proposito alcuni commoventi brani delle inedite *Lettere di un dilettante della politica intorno l'Alemagna, la Francia e l'Italia*, e il fatto, che il Rossi fece partire per la guerra il giovanetto, figlio secondogenito per nome Odoardo.

Infine il prof. Pierantoni giunge alle ultime fasi della vita del Rossi. Rammenta che rifiutò di essere deputato di Carrara, che lo aveva eletto al Parlamento toscano; che non cedette al desiderio di Gioberti, che lo voleva nelle assemblee legislative dell'alta Italia; che compose un Ministero con questi concetti: esplicar lo statuto, correggere i partiti a quello contrari, ristorare l'erario, riordinare l'esercito, stringer lega col Piemonte, con la Toscana e con Napoli.

Giunge al giorno 15 novembre 1848, narra la fine tragica del Rossi nei suoi particolari, e pone qui fine alla sua orazione, dicendo che non ha forza di attingere dalle carte di un processo il nome del reo; che se alcuno ancor vive che a tale catastrofe diè voce o mano, quegli sa di essere inseguito sempre dalla maledizione del mondo civile.

Chiude con un'affettuosa perorazione alla gioventù modenese, alla cui memoria si raccomanda nel lasciare Modena ospitale, la sua curia ed il corpo accademico per recarsi in Napoli.

Non aveva il Pierantoni terminato ancora di pronunziare cotesto parole di congedo quando il commosso uditorio che infino a quel momento pendeva dalle sue labbra proruppe in vivissimi applausi e con questi accompagnò il giovane oratore fino alla soglia della grande aula universitaria. Siamo poi lieti di annunziare che il discorso del Pierantoni sarà dato in breve alle stampe giacchè l'autore si è proposto di offrire al pubblico con questo suo lavoro il primo studio italiano completo sopra la vita e le opere del grande martire della causa nazionale.

— Leggiamo nella *Provincia di Bergamo*:

Venerdì scorso ebbe luogo nell'ora e luogo convenuto il secondo esperimento della trebbiatrice Mure con e senza motore a cavallo. L'esito fu abbastanza soddisfacente, sia per la rendita, che supera la misura di due ettolitri di frumento battuto in ragione di ora, specialmente col motore a cavallo, sia per la semplicità e poca fatica nell'operazione.

Qualche modificazione nella dentatura del cilindro, che batte, sembra richiesta per togliere l'unico difetto di questa macchina, quello cioè di spezzare una piccola parte dei grani: difetto del resto comune a tutti i trebbiatoi nuovi.

Sappiamo che vennero già date le disposizioni opportune al fabbricatore a Torino per togliere anche questo inconveniente. Prima del nuovo raccolto verranno per la terza volta riprese le prove con frumento appositamente conservato in covoni, quando la trebbiatrice sarà stata opportunamente modificata dal costruttore. Possiamo dunque sperare che nell'anno venturo la nostra provincia acquisti un nuovo utilissimo arnese destinato ad accrescere le rendite ed economizzare il sudore e la fatica dei contadini e delle bestie da lavoro.

Il motore a cavallo è commendevole tanto per la semplicità di congegno, quanto per la solidità di struttura ed il suo poco costo (lire 350), applicabile altresì ad ogni genere di movimento, come, per esempio, a quello delle molazze, quello di pompe d'innalzamento d'acqua, od anche alla gran macchina per lo sgranellamento e la pigiatura delle uve stata introdotta in provincia dal signor Ferdinando Malliani in Almenno.

— Giovedì, scrive la *Nazione* del 13, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento. Erano presenti parecchi professori delle due sezioni dell'Istituto; il venerando comm. Lambruschini, il prefetto marchese di Montezemolo, il sindaco comm. Peruzzi ed altri personaggi ragguardevoli. Lesse il discorso di inaugurazione il professore Severini, insegnante lingue e letterature dell'estremo Oriente. Egli parlò con molta dottrina delle due tradizioni, l'orientale e l'occidentale, la cinese e l'europea, e mostrò come le due sieno nate e cresciute per modi e con intendimenti diversi, sì che nell'una e nell'altra occorra cercare le ragioni della diversa civiltà dell'Oriente e dell'Occidente.

Il prof. Severini con molta precisione analizzò la tradizione cinese come tradizione mitologica, letteraria, scientifica e filosofica, fece notare *com'ella fosse, in tutte le sue manifestazioni*, la parola precisa e articolata d'una voce indistinta che alberga nel cuore d'ogni uomo, e come escludendo quel carattere d'insaziabilità che forma l'essenza della tradizione occidentale, la tradizione cinese non si risolva in altro che in una tranquilla contemplazione della natura, una contemplazione che si veste anche dell'aureola d'una soave malinconia quando ella s'irradia dai canti poetici.

Tutto il discorso dell'egregio professore è stato ascoltato con vivo interesse dai numerosi assistenti, e salutato alla fine da un caloroso applauso.

— Un incendio, che viene supposto delittuoso, scoppiò la sera dell'11 corrente in Spotorno, in un negozio di generi diversi. Le varie persone accorse riuscirono a spegnere il fuoco, senza però poter impedire che una quantità di merci, per il valore di circa lire 2000, venisse consumata e guasta dall'elemento divoratore.

(*Gazz. di Savona*)

— Dal *Giornale di Vienna* togliamo la descrizione d'una festa data a Schio:

Per il giorno anniversario del 25° anno di matrimonio il comm. Alessandro Rossi e la sua consorte Maria Maraschini vollero celebrare questa festa di famiglia coi loro vecchi operai, con coloro che da 25 anni e più lavorano nell'opifizio. Era la mensa preparata nella sala del teatro Jacquard elegantemente ornata a festoni di stoffe e di fiori. I bambini dell'asilo, nipoti e pronipoti di quei veterani, assistevano dalla loggia, e la musica dello stabilimento allegrava i cuori con liete armonie. Al punto del mezzogiorno entrarono i convitati e subito ebbero una grata sorpresa trovando sotto il tovagliuolo un regalo in denaro. Erano quaranta, ed alcuni di loro contavano cinquantatrè anni di servizio. Il Rossi attese che il banchetto volgesse alla fine per entrare, e quando pose piede nella sala colla moglie e circondato dalla bella corona dei figli, fu un plauso unanime e un batter di mani. Un bambino recitò una affettuosa poesia a nome degli operai, e poscia il più vecchio ne presentava copia al Rossi, e l'anziana delle operaie una eguale alla signora Rossi. Ai voti, agli augurii schietti e sinceri di quei bravi veterani per le sue nozze d'argento, il Rossi rispose stringendo le mani di questi bravi figli del lavoro a lui affezionati e da lui tanto amati, e disse che non sapea, non potea immaginare una festa di famiglia senza dividerla coi suoi operai, e che non potendo invitarli alle nozze d'oro li tenea fin d'ora per invitati al primo matrimonio di uno dei figli. E quei vecchi commossi piangeano.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

L'eccell.ma presidenza della Commissione dell'Esposizione mondiale che si terrà a Vienna nel 1873 pubblica un nuovo programma speciale sulla costruzione di case per contadini, da cui togliamo i seguenti particolari:

« Non si tratta già di esporre in modello, od in natura, delle case immaginarie per contadini, decorate delle più recenti scoperte di patentati non pratici; si deve far conoscere piuttosto solo quanto vi sia di pratico e di più opportuno preso dai diversi paesi.

Affine di togliere un solo dai molti particolari, si pensi per esempio al suolo d'una stanza da contadini. Quale differenza fra il suolo fangoso, umido e malsano d'una stanza da contadini e un altro bene asciutto, facile a tenersi pulito, fatto pressochè dello stesso materiale in un altro paese, solo coll'aggiunta di alcune altre parti costituenti.

« Lo stesso valga per le serrature delle finestre e delle porte, che colle fabbriche attuali si possono avere a molto miglior prezzo che per lo passato. Lo stato presente dei trasporti permette in quasi tutti i casi anche ai contadini di poter ottenere il solido e l'elegante in luogo del rozzo, e non a più buon prezzo. »

— Si legge nello stesso giornale:

Positive notizie da Semlino assicurano che nella primavera del 1872 incomincieranno i lavori alle linee ferroviarie Semlino-Sissek e Semlino-Esseg, così che il tronco Semlino-Mitrovitz dovrebbe venir messo in esercizio ancor nell'anno medesimo. Alcuni ingegneri delle ferrovie dello Stato giunsero già in Pancsova per imprendere le misurazioni del terreno per la linea Kikinda-Danubio e rispettivamente Belgrado.

— Il monte San Gottardo (2075 metri sopra il livello del mare) sta per subire la medesima sorte del suo compagno Frejus.

Come ognun sa, questo monte è in Svizzera. Ha due versanti; uno italiano, che appartiene al canton Ticino, l'altro tedesco, che fa parte del cantone di Uri. Dal primo scende il Ticino, che si versa nel Lago Maggiore per poi uscirne a Sesto Calende, sull'altro cala la Reuss, fiume che va a metter foce nel lago dei Quattro Cantoni. La forza motrice pei lavori da imprendersi pertanto non manca.

I due villaggi più alti sui due versanti sono Airolo (versante italiano o sud) e Goeschenen (versante tedesco o nord), presso i quali probabilmente s'apriranno i due imbocchi della progettata galleria.

È calcolato ch'essa misurerà presso a 14,155, di cui 11,300 senza pozzi; sono dunque circa 200 metri di più che nella galleria del Frejus; ma ormai l'esperienza acquistata dagli operai, il personale e il materiale del Frejus trasportati al San Gottardo agevoleranno l'impresa. Sarà un lavoro di denaro e di tempo ma scevro dalle emozioni e dai dubbii che accompagnarono il primo esperimento al Frejus.

Calcolando teoricamente, il tempo occorrente all'intero traforo del San Gottardo sul *maximum* dell'avanzamento ottenuto l'ultimo anno (1870) al Frejus, quello sarebbe compiuto in meno di 9 anni. Sarebbero adunque 2000 circa metri di più scavati in 4 anni di meno. La galleria del San Gottardo richiederebbe cioè proporzionalmente la metà del tempo impiegato nello scavo di quella del Frejus.

L'ingegnere Giordano crede anzi che sia possibile e convenga praticare un pozzo, che avrebbe a un dipresso 300 metri di profondità. Grazie al medesimo si potrebbe dar l'attacco alla galleria in 4 punti; lo che abbrevierebbe ancora il lavoro.

Sono questi calcoli teorici, che potrebbero venire smentiti in parte all'atto pratico non potendosi anticipatamente prevedere tutte le circostanze che potrebbero incagliare i lavori, segnatamente l'esatta grossezza degli strati rocciosi di varie densità. Però la scienza ci ha oggimai avvezzi a tali miracoli, che i calcoli teorici si possono ritenere per effettivi.

D'altronde le tre alte parti contraenti, Germania, Svizzera e Italia, che segnarono la convenzione per la costruzione della Ferrovia Internazionale, di cui fa parte la nuova galleria, ci hanno tali interessi che affretteranno, per quanto da esse dipende, il compimento di quella parte più ardua della linea ferroviaria.

È difficile fare un calcolo preventivo di quanto costerà il traforo del Gottardo; serva l'esempio del Frejus.

La somma votata dai tre nominati Stati per l'effettuazione dell'intera linea ascende ad 85 milioni, dei quali 45 rappresentano il concorso dell'Italia, 20 quello della Svizzera, e 25 quello della Germania.

La legge, per la parte che si riferisce all'Italia, fu votata il 15 giugno 1871.

Lo scambio delle ratifiche del trattato italo-svizzero per la ferrovia del San Gottardo del 15 ottobre 1869 e del trattato di compartecipazione del governo tedesco del 28 ottobre 1871 ebbero luogo il 31 ottobre 1871 in Berna.

Quando il traforo del Gottardo sarà compiuto, l'Italia avrà tre porte nella sua grande cinta alpina: il Brennero, il San Gottardo ed il Frejus, tre porte assai equidistanti e sicure.

La ferrovia che fa capo al San Gottardo si staccherà dalla rete italiana presso Varese: percorrerà la riva sinistra del Lago Maggiore, e arriverà a Lugano. Di là (attraversato il monte Cenere col mezzo di un *tunnel* assai ragguardevole anch'esso) per Valle Levantina raggiungerà Airolo, e da Goeschenen per la Valle della Reuss; indi, e per la riva destra del lago dei Quattro Cantoni, s'unirà alla rete ferroviaria germanica.

— La Società degli autori drammatici di Parigi, e la Società degli uomini di lettere hanno preso l'iniziativa di una soscrizione per innalzare un monumento funerario ad Alessandro Dumas, morto a Puys il 5 dicembre 1870. Le due Società unite fraternamente in un medesimo scopo, convennero nella determinazione di rivolgere a tutti gli organi della stampa una domanda in comune, pregandoli di promuovere e raccogliere soscrizioni.

— Secondo la *Tribuna* di Chicago, citata dalla *Gazzetta Mercantile*, quanto prima le vestigia dell'incendio saranno scomparse. Grazie all'energia degli abitanti, una nuova città meglio ordinata e più solidamente edificata, si innalzerà sulle ceneri ancora calde della città distrutta. Le ferrovie sono in piena attività; il porto ripigliò il suo movimento normale; la Camera di commercio si è ricostituita; le porte e la dogana sono riaperte; le Banche funzionano, e la cifra dei depositi è superiore alle domande di ricupero. La società di soccorso si mette in grado di poter corrispondere a tutti i bisogni durante i più cattivi mesi dell'inverno; le scuole ricevono gli alunni; l'acqua è largamente distribuita, e presto tutti i condotti a gas verranno ristabiliti. I giornali hanno ripigliato la loro regolare pubblicazione, le pompe guaste sono state surrogate; finalmente l'amministrazione municipale non lascia nulla a desiderare nel suo riordinamento. Quindici giorni bastarono a questo lavoro gigantesco.

— Il presidente degli Stati Uniti e il governatore generale del Canadà, accompagnato dai membri dei loro rispettivi gabinetti, inaugurarono solennemente una linea di ferrovia destinata a divenire una delle più utili del mondo. La nuova via di comunicazione unisce la rete americana a Saint-Jean di New Brunswik, e prepara in tal modo un viaggio di mare più breve fra l'Europa e l'America. Per affrettarne il progetto e renderlo più completo, trattasi di costruire una ferrovia attraverso l'isola di Terranuova dall'est all'ovest, ed allora i passeggieri non avranno più che cinque soli giorni di navigazione. Essi sbarcherebbero a San Giovanni di Terranuova, monterebbero in vagone e tornerebbero ad imbarcarsi per qualche ora alla baia di San Giorgio. Sbarcherebbero di nuovo sul continente americano alla sua estremità la più orientale, al piccolo porto di Lippegan.

Può essere che non abbisognino più di due o tre anni perchè noi vediamo compiersi questa nuova rivoluzione nei rapporti fra i due mondi.

— Il *Tagblatt* di Lucerna annuncia la scoperta di una nuova stazione lacustre presso il Richensee. Essa ha 200 piedi di lunghezza e 20 di larghezza. I piuoli delle palizzate sono piantati in fila e anneriti in cima dal fuoco. Si sono trovate delle ossa, delle nocciuole, delle pietre lavorate, delle selci, dei pezzi di vasellame.

— L'orso, il cane, il lupo vivono 20 anni; la volpe ha una vita di 16 anni; il leone raggiunge alle volte i 70 anni; gli scoiattoli, le lepri e i conigli 8 anni incirca; gli elefanti vivono fino a 400 anni; i maiali 20; i rinoceronti 25; i cavalli dai 20 ai 25 anni. Cuvier suppone che la balena abbia una vita di 1000 anni. Un'aquila morì a Vienna di 103 anni; e un cigno di 107. I pellicani campano spesso 60 anni e le tartarughe 100.

— Il continente settentrionale dell'America offre, quantunque non sembri, un campo esteso alle ricerche archeologiche ed un eccellente tema del vero valore delle teorie che sono state proposte per spiegare l'origine dell'incivilimento e dell'arte nell'emisfero orientale. Tanto storicamente quanto geograficamente, l'area è di una estensione immensa, e fu probabilmente ricetto in tempi remotissimi di varie nazioni, e forse di varie razze del genere umano in vari stadi di sociale svolgimento politico ed intellettuale. Gli antichi avanzi, parecchi dei quali sono in un sorprendente stato di perfezione, considerando il lasso di tanti secoli, sono considerati tali da commuovere ad ammirazione e al terrore anche il meno impressionabile lettore. Al contrario delle reliquie nel Vecchio Mondo, essi hanno sofferto meno dal vandalismo dell'uomo che dalle rovine del tempo. La successiva emigrazione e il ritiro degli Indiani, ciascuno alla sua volta, contribuirono alla loro conservazione, l'una sotto l'aspetto economico, l'altra per motivi superstiziosi. Il loro numero è così vasto, la loro distribuzione così ineguale e il loro carattere così diverso da rendere difficile ogni tentativo di classificazione. Dalla Guatemala all'alto Canadà, e dall'Atlantico all'Oceano Pacifico, la superficie è seminata di stupende rovine di tempii e di sepolcri piramidali, fortificazioni e campi trincerati, città e villaggi murate, anfiteatri e grotte pittoresche, ponti, torri, obelischi, cisterne, acquedotti, alte strade e marciapiedi, giardini e prati artificiali; la maggior parte dei quali sono disegnati, costruiti e conservati da numerose, intelligenti ed abili razze di uomini, molte opere delle quali disparvero non molto tempo dopo, non essendo esse tramandate alla posterità con scritti nè giammai si ebbe una qualche peregrina memoria tradizionale di loro stesse o dei loro antecessori. Qualche frammento della loro storia, nondimeno, può probabilmente essere congetturata dall'analogia. Ma prima d'investigare sulla probabile origine o determinare a qual ramo particolare dell'umana famiglia esse appartengono o da cui apprendessero l'istruzione elementare delle arti e convenienze della vita, noi daremo una scorsa al loro paese, come esso si presentava agli Spagnuoli meravigliati sul cominciare del sedicesimo secolo.

In quell'età il continente dell'America settentrionale, per quel che riguarda la sua territoriale divisione e le sue politiche circostanze e la divisione delle sue numerose famiglie, differiva meno di quel che si può supporre dalla sua presente condizione. Allora, come adesso, stabili comunioni e nomadiche tribù dividevano il suolo tra loro. Nei loro rispettivi modi di esistenza, i migliori abitanti dispiegavano soltanto una meschina civiltà, e i peggiori di quelli dispiegavano soltanto un'assoluta barbarie; i primi erano usciti da uno stato di sociale decrepitezza e rovina morale e i secondi vi erano caduti. Non è questo il solo esempio del verificarsi nel Nuovo Mondo la massima che la storia stessa si riproduce nel Mondo Antico. Tanto nel diciannovesimo, quanto nel sedicesimo secolo, una grande confederazione eclissava tutti i sottostanti principati o regni. L'antica Lega Messicana con parecchie sovranità di Anahuac, Tezcuco, e Tlacopan, occupava quella eminente posizione ed esercitava quella notevole influenza a settentrione del Tropico di Cancro, che divenne appresso l'indisputabile eredità degli Stati Uniti. Meno intelligenti ed umani che gli Acolhuani e Nahuatlachi, fondatori respettivamente di Tezcuco e Tlacopan, ma più bellicosi e più ambiziosi che gli altri, gli Aztechi

---

Una lieve tinta di pallore afiorò le guancie di Ernestina: lo sguardo di lei ravvivossi alquanto, e lasciò trasparire l'inquietudine dell'animo. Ciò nullameno non ismarrì il proprio coraggio, e con l'abituale sua freddezza, con modi, ove fosse possibile, più orgogliosi del solito, gli chiese:

— E se la dimanda è lecita, per quale ragione dovrò partire così all'improvviso?

— Mah! C'ero anch'io oggi nel boschetto, o signora, quando voi vi c'incontraste con Warren. Capirete bene che non ho assistito al vostro colloquio da semplice spettatore ozioso.

Ernestina si morse le labbra. Però non era donna da darsi facilmente per vinta. Essa gittò su Hilbrecht uno sguardo di disprezzo, e diè quindi in una maligna risata.

— Avreste mai creduto di potermi ispirare sentimenti d'amore? esclamò.

— No, ma.....

— Basta così! interruppe l'altra altieramente. Io sento troppo di me, per mentire in faccia a voi. Ho commesso un fallo, è vero: non già con premeditazione, ma perchè facevo soverchio assegnamento sulle proprie mie forze. Quando mi si parlava d'amore, sorridevo in aria di compassione. Epperò la natura ha punito la mia protervia: la fragilità femminile si fece palese anche in me, che a tal riguardo mi reputavo una donna superiore. Riconosco dunque il mio fallo, o signore: ma sono troppo fiera per curvarmi davanti a voi. Andrò via: domattina me ne tornerò da mio padre. Lascio a voi di regolare a vostro talento i nostri interessi.

Ernestina, così dicendo, volse orgogliosa le spalle a suo marito, e allontanossi col sussieguo di una regina, mentre l'altro tornavasene indietro egli pure per altra via, con la fronte corrugata e le labbra compresse dall'ira.

La sera medesima, Hilbrecht scrisse una lettera al suo socio, chiedendogli in modo riciso, ma senza addurre ragioni speciali, di richiamare Warren, e di sostituirlo presso di lui con altra persona idonea.

Ernestina se ne tornò da suo padre, e gli si gittò piangendo fra le braccia.

— Che cos'hai, figlia mia? chiese quegli inquieto. Perchè piangi?

— Oh padre mio! esclamò l'altra. Concedetemi voi un po' di affetto, datemi un po' di consolazione. È una ripudiata che vi sta dinanzi: è una misera che vi chiede conforto!

— Gran Dio! Che cosa è stato?

Troppo altiera per mentire, Ernestina gli narrò per filo e per segno tutto ciò che il lettore già sa

— Sono colpevole, è vero, soggiunse: ma quell'uomo si diè mai la pena di destare nel mio cuore il benchè menomo sentimento di affetto? Egli mi considerava qual una merce, non aveva, pur troppo! sposato che la mia ricca dote, epperò sopportava in pace ogni umiliazione, ogni atto di disprezzo da parte mia. Dite, mio buon padre: riflettendo bene a tutto questo, il mio fallo non appare forse sotto una luce meno sinistra?

Il vecchio Borghorst era un uomo di buona pasta: e la sua figliuola, per la quale soltanto aveva ammassato tutt' i suoi tesori, gli stava a cuore più di ogn' altra cosa.

— Che vuoi che ti dica? le rispose. È naturale ch'io non posso giustificare la tua condotta. Tuttavia, le circostanze che cagionarono il tuo trascorso sono tali da farmi inclinare al perdono. Lascia che accomodi io ogni cosa. Conosco Hilbrecht, e so da qual lato lo si dovrà pigliare per aggiustar la cosa. Gli è un uomo di affari: per amor dell'oro, baratterebbe fin l'anima. Fin da principio, egli considerò la sua unione con te come un semplice affare: ed ora pure, per venire ad un accomodamento, bisogna trattar con lui questa faccenda come un semplice affare d'interessi, e nulla più. Tu frattanto verrai meco ai bagni: io avrò cura di dar a credere ad ognuno che farai questo viaggio perchè Hilbrecht lo desidera e vi acconsente.

Il vecchio Borghorst affrettossi a scrivere una lettera a suo genero, e con espressioni molto severe gli fe' osservare ch'egli era lungi, ben s'intende, dall'approvare la condotta di sua figlia; ma che, per altro, non era un procedere da gentiluomo il cacciar via la moglie in modo così brusco e comprometterla agli occhi del mondo, sol perchè essa aveva per un istante dimenticato i proprii doveri al punto da lasciarsi baciare da un giovane. Siccome, del resto, ei sapeva come al proprio genero occorresse del danaro per estendere vie maggiormente le sue imprese industriali, dichiaravasi pronto a sborsar gli all'istante, sull'eredità futura di Ernestina, la somma di cinquantamila talleri; avvertendolo tuttavia che, se non fosse disposto ad addivenire ad una riconciliazione, egli, il Borghorst, sarebbe costretto a provvedere anzitutto all'avvenire di sua figlia con l'assegnarle una rendita cospicua, e a rammentarsi, quando avrebbe fatto il suo testamento, dell'ostinazione del genero.

Hilbrecht era un calcolatore troppo abile per non appigliarsi alla proposta che meglio favorisse i suoi interessi. Si lasciò pregare un poco — giacchè da esperto uomo d'affari non trovava conveniente di conchiudere subito il patto — ma quando furono scorsi un paio di mesi, andò a riprendersi egli medesimo sua moglie ai bagni; nè in tale occasione tralasciò di esprimerle, così alla sfuggita, il contento ch'ei provava nel rivederla.

Anche con la Wagner si venne ad un accomodamento. Le si accordò una pingue rendita vitalizia, con che lasciasse subito quel luogo di residenza, e si recasse a stare in una provincia lontana.

— Ed eccomi giunto alla fine del mio racconto, osservò Alberto. Ignoro quanto e come esso t'abbia interessato.

— Immensamente, soggiunse l'altro stringendogli la mano. Non potevi abbreviarmi in modo più dilettevole la distanza che avevo a percorrere.

— Siamo intanto giunti al termine del nostro viaggio, osservò Alberto udendo l'acuto fischio della locomotiva. Ecco lì la nostra stazione.

Da lì a pochi istanti, i due amici, giunti sotto la tettoia dell'*imbarcadero*, scesero dal vagone, e stavano per salire in un legno, quando tutt'a un tratto si parò loro dinanzi una grassa e ridicola figura.

— Il sor Cristiano Schnabel! mormorò Eugenio ad Alberto, traendolo seco in furia per salvarsi.

— Aspettate un po', signori miei! sclamò Schnabel gittandosi loro addosso. Vi ho cercato in tutte le stazioni di fermata. Voglio ora raccontarvi in che maniera, mercè le intime relazioni di mia moglie col signor borgomastro, io fui eletto assessore municipale.

In quell'istante una voce da basso profondo gridò: *All'erta!* e in pari tempo uno dei facchini della ferrovia, il quale portava una grossa valigia sulle spalle, andò ad urtare sul povero Schnabel. Il quale ingegnosi di fare un'evoluzione, ma troppo tardi! l'urto aveva prodotto il suo effetto, e il nobile Schnabel precipitò per terra a gambe in aria.

— Oh! Gesù bambino! Sono cose che accadono in Prussia soltanto!

I due giovani udirono a distanza queste parole di rampogna del loquace sassone: ma essi erano frattanto corsi abbastanza per salvarsi; e, montati in un batter d'occhio in carrozza, diedero un tranquillo addio al fabbricante di elisire.

Anche chi scrive, o mio lettore, ti augura buon riposo: chè la lucerna sta per ispegnersi, e l'orinolo segna già la mezzanotte.

FINE.

del Messico assumevano il comando in tutte le intraprese militari e offensive, e andavano gradhatamente estendendo il loro dominio, che già occupava dal quattordicesimo al ventunesimo grado di latitudine settentrionale e dall'Atlantico all'Oceano Pacifico quando essi furono sorpresi dalla repentina comparsa degli Spagnuoli. La storia della loro tragica conquista, come è stato osservato, apparisce più come una scena di romanzo che un capitolo negli annali del genere umano. Ma con quella storia, eccettuato quel che concerne il progresso che gli sfortunati Aztechi avevano fatto nella civiltà e nelle arti, noi abbiamo poco da occuparci di questo soggetto.

I loro conquistatori penetrando nell'America centrale e inoltrandosi nelle elevate regioni degli Anahuac, erano stupefatti non tanto per la moltitudine delle magnifiche e popolose città quanto per la ricchezza e magnificenza della contrada tropicale. Cose veramente sorprendenti agli arditi invasori. « Quando io osservo l'incantevole panorama che mi sta attorno » esclamava quell'onesto veterano, Bernal Diaz, io credo che noi siamo stati trasportati dalla magia al paradiso terrestre.... Alcuni dei nostri uomini, che avevano visitato tanto Roma, come Costantinopoli, dichiaravano che essi giammai avevano veduto cose simili per eleganza e squisitezza di gusto e simetria o per la quantità di popolazione. I lavori di pubblica utilità, alcuni fabbricati con mattoni e altri di pietra si scorgevano da ogni parte, parecchi dei quali per magnificenza e grandezza gareggiavano colle più celebrate costruzioni antiche del Vecchio Mondo. La piramide a terrazzo di Cholula, nella sacra provincia di Puebla, la quale era coronata di un elegantissimo ornamento, chiamata *Teocalli* o Casa di Dio, fu fabbricata, si suppone, sul modello del tempio di Belo, descritto da Erodoto, e copriva un'area doppia delle più grandi fra le piramidi egiziane; ma la sua altezza era grandemente sproporzionata alla vasta estensione della base non essendo più di 177 piedi, o un terzo soltanto di quella di Cheops. Le mura interne del *Teocalli* erano adornate con curiose lamine incastonate di argento e di oro profusamente guarnite con gemme. Maggiori ricchezze furono profuse sull'altare del dio tutelare, la cui statua più grande del naturale era scolpita in una durissima pietra e dipinta coi più singolari colori. Non vi era città o villaggio popolato dentro i confini del territorio anahuacano, o nelle provincie meridionali di esso che non potesse vantarsi di un tempio più o meno cospicuo per la sua magnificenza e sontuosi abbellimenti. Infatti palazzi storici di principi e di nobili, ciascuno elevato sopra una serie di piattaforme artificiali, con magnifiche ali di gradini che giungevano alla sommità, lunghe file di terrazze appena di pregio inferiore con facciate a colonne scolpite fantasticamente, destinate esclusivamente al clero messicano; e giganteschi monumenti di una pietra portanti i mistici emblemi dei culti Yabeo, Fallic, Ofita, colpivano l'occhio dei soldati spagnuoli da qualunque lato esso si rivolgesse.

Ma l'architettura non era la sola arte praticata dall'antico messicano. Esso era parimente istruito nella metallurgia. Oro, argento, rame, piombo, stagno, erano i cinque metalli che produceva il suo paese o che erano conosciuti da esso; e nella manipolazione di questi, egli non era inferiore agli artefici europei. I suoi strumenti per tagliare il legno più duro come pure per domare la rupe più scabra, erano fatti di rame legato con una piccola porzione di stagno. Le sue statue scolpite, tagliate dal solido basalto, sono maravigliosi saggi di arte manuale. Spade, coltelle e altri istrumenti che richiedono la punta più acuta, erano fatti di ossidana, difficilissima e malagevole materia di origine vulcanica, che egli lavorava nella forma desiderata con ammirabile destrezza. Molto tempo dopo l'occupazione del suo territorio da parte degli Spagnuoli, egli pose piccola cura nel procurarsi quel metallo, il cui possesso la maggior parte dei nostri moderni archeologici considerano come il solo criterio di una condizione civile. La sua abilità ed industria, come meccanico, può giudicarsi da questo notevole brano dell'Anahuac, del signor Tylor.

« Nei campi arati, nelle vicinanze di Tezcuco, noi facemmo, dice questo gentiluomo, ripetute prove se fosse probabile di trovarvi un qualche luogo dove non fossero alcune reliquie del Vecchio Messico a nostra portata, ma non lo potemmo. Dappertutto il terreno era ricoperto di vasellame non rilucente, di metalli ossidati, e trovammo perfino delle frecce e delle figurine di creta che sarebbero state degne d'un museo. » (P. 147).

All'epoca della conquista di Cortez, la vallata di Anahuac, quantunque riconosciuta come il capoluogo dell'autorità politica del continente settentrionale, non era il centro della civiltà. I popoli delle provincie meridionali da Jucatan a Panama erano molto più raffinati ed ingegnosi che i loro poco scrupolosi sovrani gli Aztechi cui l'accorto conquistatore spagnuolo, quando fu nobilitato dal suo sovrano e gli fu permesso di scegliersi un territorio per se stesso, attirò alla propria fortuna. I loro magnifici avanzi architettonici vennero conosciuti nell'Europa dall'abile penna dei signori Stephens e Norman e per la matita dei signori Waldeck e Catherwood. Il primo e l'ultimo dei surriferiti gentiluomini nelle loro peregrinazioni intorno l'America centrale scoprirono non meno di 54 antiche città, ed a caso udirono di parecchie altre situate nei deserti, che essi erano incapaci di esplorare. I più interessanti monumenti di quella civiltà si trovarono in Uzmal o Itzlan, Palenqué, Ocosingo, Ojaca, Santa Cruz del Quiché e Copan. Varie sono le opinioni circa alla loro vetustà. Il signor de Waldeck crede che le rovine di Palenqué, in Chiapas, ascendano a 3000 anni fa; e alcuni degli antiquari le fanno ascendere all'epoca antidiluviana!

— Si ha da Londra in data del 7 corrente
La giornata di ieri, anniversario della cospirazione delle polveri, passò molto più tranquillamente di quello che sarebbe stata or sono cento e forse anche vent'anni. Voi sapete che in commemorazione di questa abbominevole trama la plebaglia delle più grandi città dell'Inghilterra e quella specialmente di Londra da più di 250 anni fa dimostrazioni grottesche e rumorose e proporzionate ai costumi dei tempi. L'elemento principale della festa è una effigie, sovente enorme, che vien chiamata Guy e che si fa scorrere nelle vie per rappresentare Guy Fawkes il capo più notorio della congiura.

Questa figura, circondata di bende e talvolta coronata d'una tiara pontificale, tiene una lanterna in una mano, dei zolfanelli nell'altra. Il suo costume oltremodo bizzarro rammenta più o meno quello del tempo antico. Col viso dipinto in rosso, grosso, paffuto, con grandi occhi, quel fantoccio è d'una schifosa bruttezza. Il corteggio che gli tien dietro, tolto dalla feccia del popolo, va questuando del denaro alle grida: Rammentatevi del 5 novembre, del tradimento di Guy e della congiura delle polveri.

Qualche volta vi erano dei guy rivali, i cui partigiani si battevano tra loro, e il Guy vinto era trascinato a rimorchio dal Guy vincitore. Accadde anzi tal fiata che furono presi cittadini inoffensivi, furono vestiti di ogni maniera di vesti ridicole, e quindi costretti a servire da Guy durante tutto il giorno. I beccai e i garzoni beccai del Clare-Marcket, nelle adiacenze di Lincoln's Fields, singolarmente si distinguevano per la loro turbolenza.

Armati di nervi di bue, battevano il pubblico allorquando erano stanchi di picchiarsi tra loro. Ma il disordine nulla era in paragone di quello della sera. Si accendevano dappertutto fuochi di gioia, si bruciavano i guy dopo averli sospesi ad un patibolo. Il luogo principale di queste esecuzioni era Lincoln's Ins. Le persone avanzate in età si rammentano ancora di aver vedute più di 200 carrette di legna nella via per servire all'olocausto dei Guy.

E tutto ciò veniva fatto da gente ubbriaca con accompagnamento di razzi e di fuochi di artificio bruciati in gran numero, sicchè ne era turbata nel modo il più grande la pubblica tranquillità. Le persone pacifiche non ardivano escire, tanto erano grandi i pericoli che si correvano in quei giorni di licenza. Sotto Guglielmo III il Parlamento votò una legge per regolare e raffrenare siffatte dimostrazioni; ma si è soltanto dopo il 1825 che le autorità riuscirono a reprimere questa pericolosa licenza.

A questa medesima data la municipalità prese l'abitudine di significare, ogni anno alla vigilia del 5 novembre, per mezzo di una lettera circolare a tutti i capi di famiglia, che la città è decisa di applicare la legge di Guglielmo III per reprimere gli abusi che potrebbero commettersi. Nel tempo stesso proibì i razzi e i fuochi d'artificio nelle vie. Mercè queste restrizioni la festa perdette grado a grado il suo carattere di selvaggia brutalità, e l'essersi stabilito un buon sistema di polizia, che mancava al tutto prima dell'atto di sir Roberto Peel, fece il resto.

Epperò ieri, 6 novembre, le persone tranquille poterono traversare la città senza udire l'esplosione di un solo razzo, e quantunque dei miserabili Guy portati da qualche dozzina di monelli abbiano ancora circolato, niuno fu inquietato durante il giorno. Dopo gli ultimi anni il popolo prese l'abitudine di non dare più a Guy l'aspetto dell'autore principale della congiura, ma di qualche personaggio inviso al volgo. Quindi il dottor Palmer, l'avvelenatore per mezzo della stricnina, la signora Rachel, accalappiatrice di bellezze, implicata in un processo di mezzaneria, furono portati in effigie e bruciati.

Quest'anno il volgo si limitò a fare un'esecuzione sopra un personaggio, nel quale si volea rappresentare l'ospedale dei vaiuolosi, nel quale furono denunciati da una recente inchiesta di molti abusi.

— Leggiamo nei giornali parigini:

Ieri sera (14) abbiamo avuto una nebbia veramente inglese, che scese sopra tutta la città. Era così densa, che a pochi passi non si vedevan più i lumi a gas. Avvennero diversi accidenti di vetture e omnibus che s'incontravano. La circolazione per un momento divenne quasi impossibile. L'aspetto delle rive della Senna era fantastico e pittoresco I guardiani della pace, muniti di fiaccole, erano appostati a tutti i punti e servivano di punto di mira alle vetture ed ai pedoni. Nella piazza del Carrousel e alla Bastiglia molte carrozze si fermarono, avendo assolutamente perduta la strada e non sapendo più quale scegliere. Questo stato di cose ha durato circa tre ore, dopo le quali la nebbia si è un po' diradata.

DIARIO

La discussione che seguì in seno del Reichsrath germanico relativamente al progetto di legge sulla coniazione di monete d'oro imperiali, e di cui già abbiamo dato cenno, fu abbastanza importante perchè si abbia a darne alcuni particolari.

Parlò pel primo il principe Smith, il quale parlò in favore del campione d'oro, ed appoggiò il progetto su tutti i punti, trovandolo così chiaro e così pratico che non sarebbe mestieri di farlo passare per la prova di una Commissione. Laonde, l'oratore esortava l'assemblea a deliberare immediatamente *in pleno*.

Il deputato Sombart vorrebbe che, in luogo di dire che si fabbricheranno pezzi 139 1/2 con una verga d'una libbra, si dicesse che verranno fabbricati pezzi 279 con una verga d'un chilogrammo. Il chilogrammo, disse l'oratore, è attualmente l'unità di peso dell'impero, ed è questa unità che si deve calcolare. Come unità monetaria, preferirebbe al marco il fiorino austriaco. Oltracciò, a suo avviso, la moneta di trenta marchi non combina guari col sistema decimale. L'oratore, riserbandosi di presentare in seguito alcune proposte, dichiara frattanto di opporsi al rinvio del progetto ad una Commissione.

Anche il signor Braun combattè il rinvio del disegno di legge ad una Commissione ed insistè sulla necessità di vietare formalmente, mediante una legge, la fabbricazione delle monete d'argento. Quanto all'idea di una moneta internazionale, l'oratore la crede chimerica. Le convenzioni monetarie già esistenti non furono mai rispettate da coloro cui spetta. Del resto, allorquando si tratta di scegliere l'unità comune, sorgono e si moltiplicano i conflitti; ogni Stato vuole che la sua moneta sia la moneta internazionale. Nel corso del suo discorso, l'oratore, parlando della Francia, disse che desiderava di vedere questa nazione riparare bentosto a' suoi danni, perchè ogniqualvolta un grande Stato soffre negli economici suoi interessi, sovrasta un pericolo anche per gli altri Stati, lo svolgimento economico dei quali eziandio decade per rimbalzo.

Dopo che il signor Schmalz, plenipotenziario federale sassone, ebbe parlato in favore dei diritti di regìa degli Stati particolari, diritti che alcuni oratori vorrebbero attribuire unicamente all'impero, la Camera decise di passare immediatamente alla seconda deliberazione *in pleno*.

Nella tornata del 15 novembre, il Reichstag tedesco ebbe a deliberare sopra una proposta del signor d'Harcort diretta ad ottenere la revisione del trattato di commercio e di navigazione tra la Germania e il Portogallo, e la nomina di un console a Quilimane, capitale del Monzambico. Il signor Michelis, plenipotenziario federale, rispose che il governo si occupa con sollecitudine rispetto alla prima parte della proposta Harcort, e disse che il governo si adopera presso il governo portoghese a fine di conseguire una modificazione del trattato; ma soggiunse che l'esito di queste pratiche è ancora dubbioso. Riguardo alla nomina di un console a Quilimane, il signor Michelis dichiarò che tale nomina non avrebbe alcuna utilità pratica. Nemmeno il governo britannico tenne finora, nè tiene alcun console in quel paese.

Sulla proposta Harcort, la Camera passò all'ordine del giorno.

Venne quindi approvato il trattato d'estradizione conchiuso coll'Italia; e fu in questa medesima seduta che il Reichstag approvò definitivamente la proposta Lasker per ampliare la competenza dell'impero in fatto di legislazione, come abbiamo già annunziato.

Nella Camera ungherese dei deputati, seduta del 18 novembre, il ministro Pejactevitz, rispondendo ad una interpellanza del deputato Iranyi, dichiarò che la proroga della Dieta croata seguì coll'approvazione del ministero e del bano. Del resto, la proroga della Dieta, disse il ministro, è un diritto incontrastabile della Corona; nè questo fatto impedisce la discussione degli affari comuni, giacchè il mandato dei deputati di Croazia continua finchè la Dieta non mandi deputati nuovi. Il ministro protestò contro l'asserzione che il ministero miri ad allargare la competenza della Dieta ungarica sopra oggetti unicamente croati. La Camera prese atto della risposta del ministro.

Nel *Journal Officiel de la République Française* si legge: « Parecchi giornali annunziarono che alcune messe le quali dovevano celebrarsi nell'occasione della festa di Sant'Eugenia, erano state proibite dall'autorità. Quest'asserzione è del tutto falsa. Nessun ordine fu dato, nessun divieto fu fatto. Il clero operò nella sua piena libertà, stimando che una cerimonia religiosa non dovesse fornire un pretesto di manifestazione politica. »

Tutti i giornali francesi pubblicano la lettera scritta dal signor Thiers al signor Giulio Janin, e colla quale il presidente della repubblica si congratula coll'illustre letterato pel discorso che questi pronunziò davanti all'Accademia delle Scienze di Parigi nel giorno in cui fu solennemente ricevuto qual membro della medesima. Nel riprodurla, i giornali chiamano l'attenzione sulle ultime parole della lettera, dove il signor Thiers dice che darà al signor Giulio Janin una stretta di mano a Parigi, « se, come spero, l'Assemblea nazionale vorrà ricondurvici. »

A Brusselle, la Camera dei rappresentanti, nella tornata del 15 novembre, ha costituito il suo ufficio definitivo. È stato eletto presidente il signor Thibaut. Nella tornata del 16, la Camera ha votato la totalità del bilancio attivo e il bilancio delle finanze.

Il Senato belga ha eletto per suo presidente il principe di Ligne, ed a vicepresidenti i signori di Tarnaco e de la Faille.

Il Congresso spagnuolo, nella seduta del 15 novembre, discusse sul contratto colla Banca di Parigi. Il deputato Silvela riprovò il contratto con molta vivacità. Dopo di lui il deputato Garcia Gomez chiese l'annullamento del contratto.

La Commissione dei bilanci continuò la discussione del progetto d'imposta sulla rendita, ma nulla fu ancora deciso.

Nel Senato spagnuolo (seduta del 14 novembre), il senatore Huppe interpellò il governo sui casi di Melilla per sapere a che punto siano le cose, e quali provvedimenti siansi presi. Il ministro della guerra rispose che il figlio del sultano del Marocco si trovava in questi giorni ad Alcayaba, a quattro leghe da Melilla, dove aspettava rinforzi per punire i Kabyli del Riff, i quali tenevano assediata la piazza. Avendo l'imperatore del Marocco chiesto che il governo spagnuolo sospendesse ogni risoluzione fino a quando le forze dell'impero avessero sottomesse tutte quelle orde, il governo spagnuolo starà aspettando l'esito delle operazioni.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 392 in Alcamo.

Ai termini dell'articolo 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue L. 1452 06.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 25 novembre p. v., le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore, avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza, semprechè abbiano dato prova di buona condotta e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza di cui all'art. 136 del precitato regolamento sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 19 febbraio 1871, n. 115 (2ª Serie).

Fatto a Palermo, addì 26 ottobre 1871.

Il Direttore: N. Ferlazzo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di concorso.

Il Direttore compartimentale di Napoli,

Visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul lotto pubblico, approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sotto indicato Banco del lotto:

« Banco di lotto n. 479 nel comune di Pagani (provincia di Salerno), coll'aggio medio annuale di L. 2915 94. »

Ogni aspirante dovrà, entro il giorno 24 novembre 1871 far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento succitato, quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo articolo 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità, od in aspettativa dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 9 novembre 1871.

Il Direttore: G. Millo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Il Consiglio di guerra che giudicava sull'assassinio dei generali Thomas e Lecomte, ha condannato sette degli accusati a morte, dieci a pene diverse, ed assolse gli altri.

Vienna, 19.

Si parla che siansi intavolate trattative col principe Adolfo Auesperg, attuale governatore del ducato di Salisburgo, per la formazione del nuovo gabinetto cisleitano.

È positivo che Auesperg fu ricevuto ieri dall'imperatore.

L'imperatrice vedova di Francesco I è gravemente ammalata e temesi per la sua vita.

Augusta, 19.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la proposta presentata dalla Baviera al Consiglio federale tedesco, secondo la quale ogni prete o altro personaggio religioso che abusasse delle sue funzioni discutendo pubblicamente gli affari dello Stato in maniera compromettente l'ordine pubblico sarà punito col carcere fino a due anni.

Parigi, 19.

La *Décentralisation* di Lione pubblica l'estratto di una lettera del conte di Chambord, il quale dice che non comprende come si possa prendere sul serio l'idea che egli abdicherebbe.

Soggiunge: « Siate sicuro che nessuno oserà farmi questa proposta ingiuriosa. »

Madrid, 19.

Sembra certo che il ministero continuerà come è ora costituito.

I deputati repubblicani si decisero di pubblicare una circolare esortando i loro partigiani di non cedere alle suggestioni degli altri partiti tendenti a turbare l'ordine.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

18 *novembre*.

Continua il cattivo tempo nelle stesse regioni dell'Italia ed Illiria con vento Nord-Est e Nord-Ovest.

748 mm. Stocolma. 49 Lesina. 50 Napoli. 53 Ernosand, Aparanda, Riga, Pietroburgo, Tolone e Pest. 58 Christiansund. 59 Mosca. 65 Montauban, Lione, Berna e Dunkerque. 68 Parigi, Londra e Rochefort. 70 Lorient.

In Roma il minimo barometrico lo abbiamo avuto verso le ore tre pomeridiane, e notava = 748 mm. 0. Giornata con pioggia continuata dalle ore sette antimeridiane fino alle nove pomeridiane. La pioggia caduta è stata di 48 mm. 5, quantità veramente straordinaria. Neve ai monti di Tivoli e alle colline albane e tusculane. Alla sera sale il barometro e, volta il vento al Nord.

Massimo termometrico alle sei e mezzo antimeridiane. Minimo alle ore nove pomeridiane.

19 *novembre*.

Salita generale del barometro in tutta l'Europa e specialmente in Italia s'innalza rapido. La calma incomincia a regnare nel Mediterraneo ed il vento sembra tendere al moderato fra il Nord-Ovest e il Nord-Est.

760 mm. Tolone e Firenze. 65 Barcellona, Berna, Vienna ed Elsingorf. 70 Bajona, Mézières e Copenague. 74 nella Manica.

In Roma forte vento Nord tutto il dì, e cielo con cirro-strati.

FRA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta,
via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 20 *novembre* 1871.

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DENARO
[illegible]	30	— —	—
Napoli	30	—	— —
Livorno	30	— —	—
Firenze	30	— —	—
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	—	— —
Bologna	30	— —	—
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	102 50	102 —
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 58	26 48
Augusta	90	—	—
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	66 60
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	66 25
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 —
Detto piccoli pezzi	»	— —	84 25
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	500 —
Detti Emissione 1860-64	»	— —	68 50
Detti concambiati	»	— —	67 50
Prestito Romano, Blount	»	— —	65 —
Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 50
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	3100 —
Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1725 —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1180 —
Banca Generale		— —	565 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500	140 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	189 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500	635 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	450 —
Pio Ostiense	»	430 —	72 —
Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versata lire 150	»	500 »	530 »

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIBAPCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 19 *novembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	753 6	755 1	755 3	757 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	5 8	9 9	8 8	5 0	TERMOMETRO
Umidità	73 | 5 72	63 | 5 75	50 | 4 26	69 | 4 49	Massimo = 10 8 C. = 8 6 R.
Anemoscopio	N. 20	N. 11	N. 25	N. 16	Minimo = 4 5 C. = 3 6 R.
Stato del cielo	2. nuvolo	3. cirro-cum.	3. strati	8. pochi cirri sparsi	

BANCA ROMANA

4883

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1871.

ATTIVO

Effetti scontati in portafoglio	L.	27,992,592 54
Buoni del Tesoro	»	12,035,264 22
Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici	»	1,340,864 52
Fondi pubblici	»	739,571 43
Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,671,686 24
Azioni da emettersi { Prima serie L. 1,508,043 91 / Seconda serie » 5,000,000 » }	»	6,508,043 91
Debitori diversi	»	1,702,901 54
Tesoro Nazionale per pagamento interessi rendita pubblica	»	»
Numerario in cassa	»	12,838,555 71
Massa metallica immobilizzata (art. 5 del decr. 1° magg. 1866)	»	10,000,000 »
Somma l'attivo	L.	74,829,480 11
Spese del corrente esercizio	»	107,449 15
Totale	L.	74,936,929 26

PASSIVO

Capitale sociale fissato dall'art. 6 dello statuto approvato col decreto Reale del 1° dicembre 1870, n. 6064, diviso in numero 10,000 azioni di L. 1,000 ciascuna	L.	10,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	44,822,960 »
Riserva della Banca	»	1,687,009 085
Creditori diversi	»	3,236,713 91
Conti correnti	»	8,533,961 83
Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Biglietti a forma dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866	»	10,000,000 »
Tesoro nazionale per pagamento interessi rendita pubblica	»	29,066 68
Somma il passivo	L.	73,359,711 505
Rendite del corrente esercizio	»	1,577,217 755
Pareggio	L.	74,936,929 26

Roma, li 8 novembre 1871.

Visto — *Il Governatore* GIUSEPPE GUERRINI — Visto — *Il Commissario* V. PESCI — *Il Capo contabile* S. PICCIONI

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI ROMA

COMUNE DI S. ANGELO IN CAPOCCIA

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 6 veniente dicembre, alle ore 12 meridiane, nella Residenza Municipale di questo comune, avanti il signor sindaco si procederà ai pubblici incanti per l'affitto delle macchie cedue atte alla fabbricazione di calce a carbone, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1° L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine e con tutte le altre formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, e sarà aperta l'asta sul prezzo di italiane lire quindicimila.

2. La durata dell'affitto è stabilita ad anni nove a partire dal 15 marzo ultimo decorso.

3. Ciascun aspirante dovrà garantire le proprie offerte col deposito di una somma non minore di lire 200 in viglietti della Banca Nazionale od in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa.

4° I concorrenti dovranno produrre un atto di fidejussione di persona terza riconosciuta pienamente solvibile a garanzia degl'interessi comunali.

5° L'affitto verrà aggiudicato in primo esperimento a quegli fra i concorrenti che avrà offerto il maggior aumento sul prezzo suindicato di lire 15,000.

6° Il termine utile (fatali) per le ulteriori offerte che non potranno essere inferiori al ventesimo in più al prezzo pel quale verrà provvisoriamente aggiudicato l'affitto rimane fin da ora statuito di 15 giorni da quello della provvisoria aggiudicazione fino al mezzodì del giorno 22 detto mese.

7° Non si acquisterà verun diritto sulla cosa locata se gli atti di aggiudicazione non sono resi esecutorii dalla Prefettura. Nel caso di denegata approvazione non si avrà altra ragione che quella della restituzione del deposito.

8° Tutte le spese di asta e quelle per i conseguenti atti contrattuali rimangono a total carico del definitivo deliberatario.

Il capitolato speciale degli oneri incombenti all'assuntore dell'affitto sarà ostensibile a chiunque presso la Segreteria comunale in tutte le ore di uffizio.

Sant'Angelo in Capoccia, li 20 novembre 1871.

4847 — *Il Segretario Comunale:* B. DIONISI.

(2ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Ercole Ongania ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Venezia, col n. 1636, di due cartelle di antica emissione ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove; l'una N. 201492, di L. 25 di rendita, e l'altra n. 100688 di L. 5 di rendita; complessive L. 30 di rendita.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Ercole Ongania un duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

4604 — **La Direzione Generale.**

INTENDENZA DI FINANZA

PER LA

Provincia di Reggio Emilia

AVVISO DI CONCORSO

Pel conferimento di una rivendita di privative in Ciano d'Enza.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privative situata nel comune di Ciano d'Enza al n. 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Reggio Emilia, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	629 25
Riguardo ai sali di	»	185 22
E quindi in complesso di	L.	814 47

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici da cui risulti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti che attestino i titoli che potessero militare in suo favore, comprovando eziandio la propria età, lo stato economico e di famiglia. I militari, gl'impiegati e le vedove pensionati dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 31 dicembre del volgente anno. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Reggio Emilia, 8 novembre 1871.

4740 — *Per l'Intendente:* TOMASINELLI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI IN FIRENZE

Settimana 45ª *dell'anno* 1871 — 4808

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	454	306	90,258 47	54,864 96
Depositi diversi	32	28	87,608 01	85,650 33
Casse affiliate (di 1ª cl. in conto corr.	»	»	1,000 »	»
Casse affiliate (di 2ª cl. idem	»	»	6,066 14	16,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	....	....	184,932 62	156,515 29

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiciale coatta.
(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucca fa noto

Che sulle istanze del signor avv. Luigi Paladini, possidente dimorante a Lucca, rappresentato dal dott. Salvatore Rossi, alla pubblica udienza civile del dì 29 dicembre 1871, a ore 10 antimeridiane, avrà luogo il primo incanto dei terreni e stabili che appresso, espropriati in danno del signor cav. Enrico Falconcini di Quarrata, dei terzi possessori di parte dei medesimi, alle condizioni tutte di che nel bando esistente in questa cancelleria.

Beni da vendersi.

Lotto 1°.

Villa di Quarrata e poderi annessi lavorati da Antonio e Pasquale Giusti e da Giuseppe Prosili, rappresentati al catasto della comune di Uzzano, in sezione B, dalle particelle di n. 913, 914, 912*bis*, 912, 907, 909, 1336, 908, 906, 905, 902, 900, 901, 897, 899, 895, 896, 893, 894*bis*, 892, 898, 877, 875, 878, 903, 904, 1837, 1838, 894, 863, 254, 1339, 205, 1000, 188, 160, 414, 413, 412, 418, 433, 434, 435, 436, 134, 4, e in sezione A, di n. 184, con rendita imponibile sui terreni di lire 1379 28 e sui fabbricati di lire 375. Il tutto stimato lire 53070 46.

Lotto 2°.

Podere 1° di Chiusa, rappresentato al catasto in comunità di Uzzano, dalle particelle di n. 1821, 495, 497, 496, 498, 499, 500, 503 e 1263 e da porzione della particella di n. 493, in comune di Buggiano, sezione B, con rendita imponibile di lire 400 09, gravato di vari oneri livellari latamente descritti nella perizia giudiciale, stimato al netto da ogni e qualunque aggravio e detrazione lire 11599 34.

Lotto 3°.

Podere 2° di Chiusa o Folavento 1°, posto in comune di Uzzano, sezione B, rappresentato dalle particelle catastali di n. 907, 506, 502, 1264, 501, 504, 1204, 594, 596, 597 e 505, con rendita imponibile di lire 396 87, su cui pesano diversi livelli, come sopra descritti, e stimato al netto da ogni e qualunque detrazione lire 12875 68.

Lotto 4°.

Podere, sotto il vocabolo di Folavento 2°, rappresentato al catasto della comunità di Uzzano, in sezione B, dalle particelle di n. 523, 524, 549, 1878, 559, 540, 541 e 542, e in comunità di Buggiano da quelle di n. 336 e 337, sezione B, con rendita imponibile di lire 400 44, gravato di vari oneri livellari e stimato al netto di tutte le gravezze lire 11754 60.

Lotto 5°.

Podere sotto il vocabolo Banizzatico, posto in comune di Uzzano, in sezione B, e rappresentato dalle particelle di n. 557, 550, 551, 1205, 5504, 662, 660, 664 e 665, con rendita imponibile di lire 449 05, e gravato di vari livelli, stimato al netto di qualsiasi gravezza italiane lire 12048 66.

Lotto 6°.

Podere sotto il vocabolo di Castellaccio o Albinatico, rappresentato al catasto della comune di Buggiano, in sezione E, dalle particelle di n. 414, 415, 411, 412, 415*bis*, 413 e 410, con rendita imponibile di lire 891, stimato come sopra italiane lire 34600 84.

Lotto 7°.

In Firenze, casa di S. Remigio, con ingresso principale in via del Leone e con ingresso secondario in via della Mosca, un palazzo e annessi, diviso in vari piani con giardino, rappresentato al catasto di detta comune in *sezione F*, dalle *particelle* di n. 885, 894, 896, 887 in parte, 886, 893 e 894 in parte, con rendita imponibile di lire 441 69, stimato il tutto in pieno dominio e al netto dalle solite detrazioni lire 105100 00.

Lotto 8°.

In comunità di Fucecchio, popolo della Madonna della Querce, luogo detto Fulivaione, un corpo di terra, rappresentato al catasto di detta comune, in sezione B, dalle particelle di n. 372, 375, 379, 381, 384, 370, 373, 1079, 1080, 871, 1081, 182, 872, 1083, 1084, 1085, 1078, 1184, con rendita imponibile di lire 22 44, stimato come sopra lire 2020 64.

Lotto 9°.

In comunità di Tizzana, popolo di S. Michele in Vignale, luogo detto Catretti o Fortini, un appezzamento di terra prativo alberato, rappresentato al catasto di detta comune, in sezione B, dalle particelle di n. 1049, 1050, 1051 e 1053, con rendita imponibile di lire 108 12, stimato al netto come sopra italiane lire 3696 00.

Lotto 10°.

In detta comune di Tizzana, popolo della Terraccia, luogo detto Cecina, un piccolo appezzamento di terra seminativo, posto in sezione B, e rappresentato dalla particella di n. 145, con rendita imponibile di lire 9 18, stimato al netto dalle solite detrazioni lire 589 49 italiane.

Lotto 11°.

In detta comunità di Tizzana, popolo di S. Michele in Vignale, luogo detto Catretto e Fortini, un corpo di terra seminativa, rappresentato al catasto di detta comune in sezione B, dalle particelle di n. 281, 282 e 283, con rendita imponibile di lire 67 65, stimato come sopra lire 4880 81.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, li 6 novembre 1871.

4784 — A. BACIOCCHI, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

S'avvisa a chi di ragione e per gli effetti di legge che nella successione testata della signora Mariantonia Cervati fu Giacomo, il tribunale civile di Napoli in quarta sezione feriale ha emesso il 25 ottobre 1871 la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze che la rendita rappresentata dai certificati numero undicimila trecento quarantadue, cinquantaduemila ottocento novantanove e diciottomila ottocento ottantotto, intestati alla signora Mariantonia Cervati fu Giacomo sia intestata per lire dugentosessantadue e centesimi cinquanta al signor Ametrano Nicola fu Giovanni e per altre lire dugentosessantadue e centesimi cinquanta alla signora Vittazzi Maria fu Agostino, moglie del detto Ametrano Nicola fu Giovanni.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Giuseppe Pisani giudici, il dì 25 ottobre 1871. — G. Cangiano - Giuseppe Caccavale.

Per copia conforme all'originale:

4638 — CAMILLO RASTRELLI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

(*Estratto dai registri di cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli*).

Ruolo n. 1919. — Sulla domanda dei signori Maria Giuseppa Vitullo, madre e legittima rappresentante della minore Anna Passantino, procreata col defunto suo marito cav. Gaetano, coniugi Palma Passantino e cav. Carlo Flores, e questi per la debita autorizzazione maritale; coniugi Lucrezia Passantino e Gaetano Irbicella, e questi per la debita autorizzazione maritale; e Carlotta e Lucia Passantino, maggiori di età e nubili, il suddetto tribunale, in seconda sezione, ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Napoli che l'annua rendita di lire 2575 in testa di Passantino Gaetano fu Carlo sotto i n. 44074 e 44075, sia trasferita ed intestata per L. 515 a favore di Palma Passantino fu Gaetano, per lire 515 a Passantino Carlotta fu Gaetano, per lire 515 a Passantino Lucia fu Gaetano, per lire 515 a Passantino Lucrezia fu Gaetano, sotto l'amministrazione del marito Gaetano Irbicella, inalienabile come danaro dotale della signora Lucrezia Passantino, e da ultimo per L. 515 a Passantino Anna fu Gaetano, sotto l'amministrazione della madre signora Maria Giuseppa Vitullo, inalienabile come danaro pupillare della signora Anna Passantino.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Maffei consigliere d'appello, vicepresidente, Andrea Crescenzi e Michele Cardone giudici, il dì 6 settembre 1867. - Raffaele Longo, vicecanc.

Rilasciata al procuratore signor Roberto Sparano oggi li 31 ottobre 1871.

Per estratto conforme:

Pel cancelliere del tribunale

4601 — GIUSEPPE CACCAVALE.

ESTRATTO DI DECRETO
(*dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli. — Numero d'ordine 1290*).
(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda dei signori Maria Giuseppa Vitullo vedova del cavaliere Gaetano Passantino fu Carlo, Anna Passantino fu Gaetano e Gaetano Irbicella fu Stefano,

Il suddetto tribunale in quarta sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che, ferma rimanendo la precedente deliberazione del dì 6 settembre 1867 per ciò che riguarda la intestazione delle prime tre quote della rendita di lire 2575, iscritta nei certificati 44074 e 44075, in favore di Passantino Gaetano fu Carlo, sia invece intestata libera e senz'alcun vincolo a Passantino Anna fu Gaetano la quota di lire 515 di cui colla suindicata deliberazione fu ordinato il trasferimento ad essa Passantino sotto l'amministrazione della madre Maria Giuseppa Vitullo e sia del pari intestato, tolto il vincolo dotale, a Stefano, Gaetano, Francesco e Giovanni Irbicella di Gaetano, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre l'altra quota di lire 515, di cui colla stessa deliberazione fu dichiarata la spettanza in favore di Lucrezia Passantino fu Gaetano.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, cavaliere Francesco Errico Giordano e Nicola Niutta giudici, il dì 9 ottobre 1871. — Firmati: G. Cangiano, Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Roberto Sparano, oggi li 31 ottobre 1871.

Per estratto conforme:

Pel cancelliere del tribunale

4602 — GIUSEPPE CACCAVALE.

CITAZIONE.

Ad istanza della ditta bancaria Gulmanelli Grütter e C. e per essa i signori Luigi Gulmanelli e Pietro Grütter gerenti domiciliati piazza S. Luigi dei Francesi, n. 24, rappresentati dal procuratore Ferdinando Lenzi,

Io sottoscritto usciere presso la Regia pretura del primo mandamento di Roma ho citato il signor Domenico Serafini, d'incognito domicilio e dimora, a comparire dopo giorni venticinque a senso dell'articolo 148, n. 5 del Codice di procedura civile, ossia all'udienza di martedì diciannove dicembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, avanti il Regio pretore del primo mandamento giudicante in causa commerciale, per ivi sentirsi insieme all'altro citato Angelo Balducci condannare solidalmente al pagamento di lire cinquecento ottanta, importo di cambiale cogl'interessi alla ragione del sei per cento all'anno sulla somma stessa dal giorno della scadenza fino a quello dell'effettivo pagamento e alle spese del giudizio con sentenza munita di clausola provvisionale non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Oggi 19 novembre 1871.

Una copia è stata consegnata al Pubblico Ministero ed altra affissa a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile.

4840 — LUIGI BOTTARI, usciere.

Cassa di Risparmi di Volterra
Affiliata alla Centrale di Firenze.

Terza denunzia degli appresso due libretti smarriti, segnato il primo di n. 2458, sotto il nome di Giovannini Giuseppe 1°, per la somma di L. 0 56, ed il secondo, segnato di n. 9007, sotto il nome di Giovannini Giuseppe 2°, per la somma di L. 7.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti due libretti, sarà dalla Cassa predetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 13 novembre 1871. — 4807

NOTA PER ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Chiavari con suo provvedimento quattro ottobre corrente dichiarò l'assenza di Andrea Lorenzo Domenico di Marco Boro, domiciliato e residente in ultimo luogo a Caregli di Borzonasca, e ciò sulle instanze di Marco e Margherita coniugi Boro, e Boro Andrea Antonio, rispettivamente genitori e fratello di detto assente.

Chiavari, 5 ottobre 1871.

4232 — F. QUESTA, proc.

ESTRATTO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari delle Puglie con sua deliberazione dei 3 novembre 1871 ha ordinato che delle lire ottocento quindici (815) di rendita consolidata al 5 per 100, risultante dal certificato emesso a 31 luglio 1862 dalla Direzione di Napoli, numero 17076, iscritto in favore di Gilio Sventurato Arsenio di Michele Spalluti, domiciliato in Napoli, fossero dalla Direzione Generale del Debito Pubblico intestate lire 205 a pro dello stesso Gilio Sventurato Arsenio Spalluti, e le rimanenti lire 610 tramutate in cartelle al portatore da consegnarsi alla signora Camilla Spalluti fu Michele di Gravina.

Tale pubblicazione in esecuzione del disposto nell'art. 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870.

Bari, 8 novembre 1871.

4700 — PASQUALE COSSANO, pr.

DECRETO.
4701
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 24 febbraio 1871 ha decretato che l'annua rendita di lire mille sessanta intestata al signor Filippo Maresca fu Gaetano e racchiusa ne' sei certificati sotto i numeri d'ordine settantasettemila seicento quarantuno, settantottomila ottocentottanta, cinquantacinquemila cento quarantasei, ventunmila cinquecento sessantanove, ventunmila cinquecento sessantotto, ventunmila cinquecento settantuno, e di posizione 2674, 21429, 12841, 7270, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramutata in cartelle al portatore di egual valore da consegnarsi al signor Gaetano Maresca fu Filippo.

Ha decretato ancora che l'annua rendita di lire sessantacinque iscritta a favore del detto signor Filippo Maresca fu Gaetano nei due certificati sotto i numeri d'ordine ventunmila cinquecento settanta e cinquantaduemila trecentottantanove; e di posizione 7270 e 12141 venga dalla medesima Direzione intestata ad esso Gaetano Maresca con lo stesso vincolo che attualmente trovasi nei due certificati suddetti.

Quali suddetti certificati, il primo sotto il numero d'ordine 21570, è dell'annua rendita di lire sessanta; il secondo col numero d'ordine 52389, è dell'annua rendita di lire cinque; il terzo, numero d'ordine 77641, annua rendita lire settanta; il quarto, numero d'ordine 78880, annua rendita lire cento; il quinto, numero d'ordine 55146, annua rendita lire centotrenta; il sesto, numero d'ordine 21568, annua rendita lire dugentodieci; il settimo, numero d'ordine 21569, annua rendita lire dugentodieci; e l'ottavo, numero d'ordine 21571, annua rendita lire trecentoquaranta.

Filippo Maresca morto *ab intestato* ai 29 luglio 1870, ha lasciato a sè superstiti i figli a nome Vincenzo, Rosario, Gaetano, Felice, Padre Bonaventura nel secolo Ignazio, Maria Margherita nel secolo Lucia, Maria Tommasina nel secolo Rosina, Maria Candida e Marianna Maresca, a cui va divisa per quote eguali la detta rendita.

Tale pubblicazione si fa ai termini dell'articolo 84.

GAETANO MARESCA, avv.

DECRETO.
4842
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale, sezione 1ª promiscua ferie, in Milano, riunito in camera di consiglio in persona dei signori cav. dottor Vincenzo Tagliabue vicepresidente, dottor Eugenio Horvath e dott. Emilio Comolli giudici:

Udita la relazione fatta dal giudice delegato colla lettura dell'avanti steso ricorso ed unitevi pezze giustificative;

Lette ed accolte le conclusioni del Pubblico Ministero in data 7 andante ottobre;

Ritenuto che li ricorrenti hanno ottemperato al disposto degli articoli 81 82 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Visto anche il disposto dall'articolo 79 del regolamento succitato,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare dietro istanza degli interessati e cioè ad istanza di Giovanni Bersani del fu ragioniere Carlo suddetto, domiciliato in Monza, via S. Giuseppe, n. 237, e di Marianna Gamba del fu avv. Francesco vedova del ragioniere Carlo Bersani suddetto, domiciliata in Milano, via S. Protaso, n. 3, ad operare, dicesi, la traslazione a loro favore od il tramutamento in titoli al portatore, od in nuovi certificati nominativi intestati al rispettivo loro nome, rispettivamente dei seguenti certificati di rendita, attualmente intestati all'ora defunto ragioniere Carlo Bersani *quondam* Filippo e precisamente a favore di Giovanni Bersani il certificato in data 16 aprile 1862, n. 3784, della rendita annua di lire 195, a favore di Giuseppe Bersani li sei certificati in data 16 aprile 1862, n. 3782, dell'annua rendita di lire 60; 16 aprile 1862, n. 3785, dell'annua rendita di lire 45; 16 aprile 1862, n. 3786, dell'annua rendita di lire 50; 16 aprile 1862, n. 3788, dell'annua rendita di lire 120; 16 aprile 1862, n. 3789, dell'annua rendita di lire 70; 16 aprile 1862, n. 3790, dell'annua rendita di lire 15; a favore di Marianna Gamba vedova Bersani dei tre certificati 16 aprile 1862, n. 3780, dell'annua rendita di lire 180; 16 aprile 1862, n. 3781, dell'annua rendita di lire 120; 16 aprile 1862, n. 3787, dell'annua rendita di lire 60.

Milano, li 15 ottobre 1871.

TAGLIABUE, vicepresidente,
FACIN, vicecancelliere.

ESTRATTO DI SENTENZA
per dichiarazione d'assenza.
(1ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso dei signori Angelo, Felice, Giuseppina maritata Bonfanti, Giuseppa vedova Lavelli De Capitani e Carolina maritata Ferrario fratelli e sorelle Mauri di Brivio, circondario di Lecco, nonchè di Alessandrina Palma vedova Mauri, nella qualità di legale rappresentante delle sue figlie minori Genovieffa e Virginia Mauri fu Francesco, il Regio tribunale civile di Lecco con sua sentenza 30 ottobre 1871, n. 242 R. R., registrata a Lecco il successivo 6 novembre, al n. 875, libro XI Atti giudiziari, con tassa di lire 6, ha dichiarato l'assenza di Carlo Mauri fu Giovanni Evangelista, ammogliato con Domenica Lavelli, possidente e negoziante di Brivio, ordinando che la sentenza stessa venga notificata e pubblicata a norma dell'articolo 23 Codice civile.

4736 — AVV. MARCO CASANOVA.

Amministrazione Comunale di Alberobello

Provincia di Terra di Bari -- Circondario di Altamura

AVVISO D'ASTA

per la vendita di N. 9361 *alberi nel bosco comunale detto* Selva.

Rendesi avvisato chiunque possa avervi interesse che domenica giorno 26 del mese di novembre, alle ore ventuna italiana, nella sala di questo municipio ed innanzi al sindaco, si procederà allo esperimento dell'asta pubblica, col metodo della candela vergine, per la vendita di 9361 alberi da svellersi e tagliarsi nel bosco denominato Selva, di proprietà del comune di Alberobello, e precisamente nella parte di esso riconosciuta sotto la denominazione Girolamo, siti in una estensione di ettari 60, giusta decreto ministeriale del 7 ottobre 1869, sotto la osservanza delle singole condizioni racchiuse in apposito capitolato 24 luglio ultimo, munito del *visto* sottoprefettizio del 27 detto mese, anno 1871, n. 407, di cui ciascuno potrà aver conoscenza nella segreteria di questo municipio nelle ore di ufficio e tra le quali si riassumono principalmente le seguenti:

1. Il prezzo di stima di ciascun albero è fissato in media a L. 4 48, e quindi la base della presente vendita è stabilita nella complessiva somma di lire quarantunomila novecento trentasette e centesimi ventotto (L. 41,937 28).

2. Ogni offerta in aumento all'atto dell'asta non sarà mai minore di quella di centesimo uno sul valore medio delle L. 4 48 attribuito a ciascuna pianta.

3. Il pagamento del prezzo risultante da' pubblici incanti sarà effettuato a mani del tesoriere comunale nelle epoche e proporzioni che sieguono:

a) Le prime lire 15,000 saranno sborsate in tre rate eguali, cioè L. 5000 all'atto dell'aggiudicazione, L. 5000 al 31 dicembre 1871, e L. 5000 al 31 marzo 1872.

b) La rimanente somma sarà ripartita in quattro rate eguali e scadranno la prima col 30 settembre 1872, la seconda col 31 marzo 1873, la terza col 30 settembre 1873, e la quarta col 31 marzo 1874.

4. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare una somma corrispondente al decimo di quella complessiva surriferita, per la semplice garentia delle offerte.

5. Appena seguita l'aggiudicazione, il deliberatario dovrà presentare persona proba e solvibile, e con quella obbligarsi solidalmente e dare esecuzione perfetta a tutte le condizioni racchiuse nel capitolato.

6. Il termine utile a produrre offerta non minore del ventesimo scadrà, in termini abbreviati, con tutto il giorno 1° del mese di dicembre.

7. Saranno a carico dell'aggiudicatario non solo le spese de' pubblici incanti, deliberamento e registro, ma eziandio quelle occorse ne' precedenti esperimenti, distacco degli alberi, martellatura e perizia, nella somma che sarà liquidata.

Alberobello, 14 novembre 1871.

Visto dal Sindaco ff.: N. TATEO.

4845 — *Il Segretario comunale:* G. RAUSA.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

4789

INTROITI *della settimana dal* 15 *al* 21 *ottobre* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 212,441 79		
Trasporti a grande velocità	» 47,744 28		
Id. a piccola id.	» 147,780 33		
Introiti diversi	» 2,671 68	L.	410,638 08
Prodotto chilometrico		L.	316 36

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298)	L. 287,008 56		
Prodotto chilometrico		L.	221 12
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L.	95 24

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena. . . (chil. 1298)	L. 11,997,989 92		
Prodotto chilometrico		L.	9,243 44

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1297)	L. 10,702,794 62		
Prodotto chilometrico		L.	8,251 96
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871		L.	991 48

Città di Voghera

Estrazione di numero 36 cedole del prestito di detta città.

Il giorno 15 novembre stante ebbe luogo l'estrazione di n. 36 cedole del prestito succennato le quali saranno estinte al loro valore nominale il 31 dicembre p. v. in un cogli interessi maturati dietro presentazione che ne sarà fatta al tesoriere civico.

1.	201.	Nominativa	19.	447.	Al portatore
2.	230.	Al portatore	20.	1034.	id.
3.	608.	id.	21.	1107.	id.
4.	173.	Nominativa	22.	803.	id.
5.	15.	id.	23.	493.	id.
6.	1043.	Al portatore	24.	914.	id.
7.	606.	id.	25.	515.	id.
8.	418.	id.	26.	557.	id.
9.	746.	id.	27.	533.	id.
10.	925.	id.	28.	300.	id.
11.	464.	id.	29.	400.	id.
12.	181.	id.	30.	143.	id.
13.	3.	id.	31.	140.	id.
14.	372.	id.	32.	364.	id.
15.	13.	Nominativa	33.	162.	id.
16.	741.	Al portatore	34.	303.	id.
17.	17.	Nominativa	35.	657.	id.
18.	1055.	Al portatore	36.	360.	id.

Voghera, 16 novembre 1871.

4820 — *Il Sindaco:* C. GALLINI.

R. tribunale civile e correzionale di Roma.

Ad istanza del signor Luigi Silenzi, possidente domiciliato in piazza Maddalena, n. 6, rappresentato dal signor Pietro Cavi procuratore,

Io sottoscritto usciere ho citato stante la contumacia del 30 ottobre 1871 per la seconda volta il signor Pietro Ranieri d'incognito domicilio a comparire nella udienza di mercoledì 29 corrente ed in seguito della vendita della casa di cui si tratta ordinare che prelevate le spese sia la somma distribuita fra i creditori privilegiati ed ipotecari e se occorre delegare un giudice per gli atti opportuni, non che se occorre prefiggere ai citati un termine a depositare in cancelleria la loro dimanda di collocazione motivata coi documenti, ecc., e condannare i debitori Antonio e Pietro Ranieri alle spese e si rilasci l'ordine esecutorio di esecuzione provvisoria non ostante appello.

Roma, li 18 novembre 1871.

IGNAZIO BALDASSI, usciere del Regio tribunale civile e correzionale di Roma.

4837

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con decreto del 6 marzo 1871 ha ordinato che il certificato di annue lire seicento cinquantacinque di rendita sul Debito Pubblico in testa a Colletta Cesare fu Donato dal 9 agosto 1862, n. 20196, sia liberato da vincoli in esso esistenti e sia diviso fra' signori Baroni Donato, Giulio, Francesco ed Errichetta Colletta fu Cesare, nonchè i coniugi Amalia Colletta fu Cesare e Giuseppe Martucci e che l'altro certificato di annue lire trenta in testa a Colletta barone Cesare di Donato del 10 giugno 1865, n. 111002 sia tramutato in rendita al portatore e consegnato al barone Donato Colletta.

Napoli, li 29 settembre 1871.

4782 — GIULIO COLLETTA.

NOTIFICAZIONE
4817

a termini del prescritto dall'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.
(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto Fontanella Moisè fu Abramo, proprietario domiciliato e residente in Colorno, provincia di Parma, rende a pubblica notizia che con decreto del 14 settembre 1871 il tribunale civile e correzionale di Parma, unito in camera di consiglio, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione o tramutamento in favore di esso notificante, quale erede intestato ed a cui è dovuta tutta la eredità del fratel suo ora defunto Zaccaria Fontanella fu Abramo,

Delle tre cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita cinque per cento, portanti i numeri d'iscrizione 54134, 137, 59630; la prima di lire cento settantacinque; la seconda di lire cento ottantacinque, e la terza di lire novanta, ora in capo del ridetto Zaccaria Fontanella fu Abramo.

Colorno, sette novembre mille ottocento settantuno.

MOISÈ FONTANELLA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione feriale, riunito in camera di consiglio, con deliberazione del giorno 28 ottobre 1871 ha ordinato che dal direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia o da chiunque spetti, l'annua rendita di lire mille novecentoquaranta, di N. 36146, e del registro di posizione N. 13202, datata in Palermo il 2 (due) giugno 1866, in atto iscritta a favore del signor Starrabba Francesco Paolo fu Pietro, fosse per mezzo dell'agente di cambio signor Giuseppe Alagnia, trasferita ed intestata in favore del ricorrente signor Starrabba Antonio fu Francesco Paolo.

Questa pubblicazione si fa in esecuzione del disposto dell'art. 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870. — 4834